



Oggi la decisione su nuove misure

Dalla Russia arriva anche l'uranio Le sanzioni fanno male solo a noi

Oltre al gas, da Mosca e alleati importiamo il 30% dell'elemento necessario per le centrali europee. Allarme alla city di Londra: la fuga dei capitali degli oligarchi è già iniziata

■ ■ ■ **MIRKO MOLTENI**

Oggi i Paesi dell'Unione Europea proporranno ulteriori sanzioni contro la Russia, secondo il rappresentante Esteri Catherine Ashton «misure contro gli enti finanziari e della Difesa, nei settori energetici e delle tecnologie con doppio uso, civile e militare». Ma è probabile che l'elefante partorisca il topolino, poiché si moltiplicano titubanza e perfino battibecchi all'interno dell'Unione. Non basta la lotta sul campo in Ucraina, dove ieri Kiev ha denunciato l'abbattimento di due suoi caccia Sukhoi Su-25 da parte dei ribelli filorussi. Il rischio economico crea tensioni fra i membri dell'Unione. Gas a parte, si sa che Mosca è vitale anche nel poco ricordato settore nucleare. Nei Paesi dell'Est accodatisi a Bruxelles sono attivi 18 reattori atomici civili di costruzione russa, con ciò che consegue in termini di assistenza e manutenzione. Se ne aggiungeranno due nuovi che l'Ungheria ordinerà alla Russia per non spezzare l'omogeneità della sua centrale di Paks, che già conta quattro reattori russi VVER.

E se si guarda all'origine dell'uranio delle centrali europee, solo il 3% viene da miniere di territori dell'Unione. Il maggior fornitore è l'Australia col 21,6% del minerale, tallonata dalla Russia col 20,5%. Terzo il Canada col 18,7%, poi il Niger col 10,5%, finché al 9,1% ecco un saldo amico del Cremlino, il Kazakistan. In pratica, fino a un terzo dell'uranio destinato all'UE potrebbe essere bloccato per ritorsione di Putin. È vero che gli effetti non sarebbero immediati, dato che i reattori nucleari vengono riforniti una volta ogni uno-due anni, ma tanto basta a dare un'idea di quanto il colossale Stato dell'Est sia un partner a 360 gradi fin nei settori più strategici. Perciò ieri l'ambasciatore russo presso l'UE, Vladimir Chizov, commentava: «Nuove sanzioni sono una strada che non porta da nessuna parte».

Anche perché ogni nazione tende a salvare la sua fetta di affari con Mosca criticando i business altrui. Da Londra il premier inglese David Cameron ha definito «inconcepibile» che la Francia consegna alla Russia le dibattute navi da guerra classe Mistral. Ieri il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius ha infatti riconfermato che si onorerà l'appalto per queste grosse portaelicotteri da sbarco anfibo che la «Morskoy Flot», la Marina Russa, ha ordinato nel 2011 ai cantieri di Tolone. La prima sarà pronta fra pochi mesi, a ottobre 2014, la seconda nel 2015. Tre settimane fa sono sbarcati in Francia, a Saint Nazaire, 400 marinai e ufficiali russi per addestrarsi all'impiego delle unità. Il contratto da 1,2 miliardi di dollari è troppo importante per i francesi, anche perché se non adempiono dovranno restituire il danaro. Fabius ha reagito aspro alle critiche britanniche: «Parliamo piuttosto degli oligarchi russi che hanno investito a Londra. Sono forse pochi?».

Se Parigi piange, Londra non ride. Cameron ammette che «tanti oligarchi russi stanno spostando dalla City i loro investimenti, temendo il conge-

limento delle loro finanze». Una lista di miliardari putiniani è pronta, ma non divulgata per evitare che sposti i conti, il che, però, già avviene, togliendo linfa alla piazza finanziaria britannica. Inoltre, una commissione parlamentare di Westminster ha evidenziato che sono ancora operanti 251 licenze di esportazione verso la Russia di componenti elettroniche, meccaniche o chimiche inglesi utilizzabili in sistemi d'arma, compresi i missili contraerei. Solo 31 licenze era-

I soldati olandesi ricevono ad Eindhoven i resti delle vittime del volo Malaysia colpito da un missile sui cieli dell'Ucraina [Ansa]



Ad Eindhoven presenti anche i reali

Rientrano le vittime, il dolore dell'Olanda

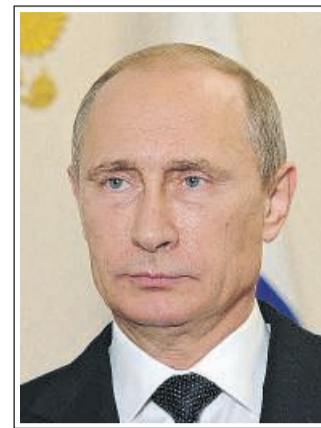
Pianto e tanta rabbia di fronte alle bare dei passeggeri morti nel volo Malaysia. Indetto il lutto nazionale

■ ■ ■ **CRISTINA GIONGO**
EINDHOVEN

I Paesi Bassi sono in lutto. Lutto nazionale. Dolore e rabbia per le 298 persone uccise da un missile nei cieli dell'Ucraina mentre si recavano in vacanza in Malesia: 193 erano olandesi. I primi resti identificati sono partiti ieri mattina da Scharikov alla volta di Eindhoven, dove il primo aereo è atterrato alle 15 e 45, seguito da un secondo veivolo australiano. Sotto un sole torrido, lungo la strada, c'erano già centinaia e centinaia di persone. Qualcuno posava un fiore (moltissimi girasoli), alcuni un biglietto, altri degli animaletti di peluche: per i tre neonati e gli ottanta bambini periti in quello che gli olandesi chiamano «l'attentato».

no state revocate nei mesi scorsi, ma per la maggior parte continua a circolare materiale sfruttabile militarmente. Un problema particolare è stato rimarcato per sistemi d'arma britannici venduti alla Marina Brasiliana, che però potrebbero finire ai russi dato che le navi brasiliane hanno appaltato a Mosca la manutenzione delle unità. Nulla da stupirsi, se si pensa che mezza Londra è in mano ai russi. In maggio aveva fatto notizia l'acquisto per 170 milioni di euro del più lussuoso appartamento della capitale, ad Hyde Park, da parte di un russo anonimo. E si sa che Alexander Lebedev, ex-KGB quanto Putin, è proprietario di ben 4 giornali britannici: *Lon-*

don Evening Star, The Independent, The Independent of Sunday e «i Newspaper». Insomma, gli inglesi hanno poco titolo a tirar le orecchie ai francesi per le navi Mistral. Berlino, dal canto suo, invita alla prudenza per bocca del capo della Camera di Commercio tedesca, Martin Wasleben. Dice quello che la Merkel, pressata dagli USA, fatica a declamare: «Nuove sanzioni minacciano la stabilità economica mondiale e per la Germania mettono a rischio 300.000 posti di lavoro, oltre al 35% delle forniture di gas e petrolio. Se continua così perderemo 4 miliardi di euro nel 2014 in esportazioni». Dove peraltro hanno investito 6000 aziende germaniche.



Vladimir Putin [LaPresse]

La Crimea diventerà la Las Vegas russa

Il presidente russo, Vladimir Putin, ha firmato una legge che permetterà alla Crimea di diventare zona dedicata al gioco d'azzardo. Nel documento anche Kuban - nella regione di Krasnodar, sud del Paese - diventa aerea per il gambling, attività vietata in Russia da quasi cinque anni a eccezione che per quattro zone speciali: vicino a Vladivostok, nell'Altai, nell'enclave russa di Kaliningrad sulle rive del Mar Baltico e sul mare di Azov.

Malaysia cambia rotta Ora vola sulla Siria

La compagnia aerea Malaysia Airlines ha cambiato la rotta del volo tra Londra e Kuala Lumpur, dopo la chiusura dello spazio aereo sull'Ucraina. Da domenica, gli aerei in quella tratta ora sorvolano la Siria. La notizia è del sito Flightradar24, che ha postato su Twitter una mappa dove si vede il cambiamento. Non c'è posto peggiore della Siria per farvi volare sopra una aereo. In quel Paese si sta ancora combattendo una guerra che finora ha fatto 170mila morti.

Baraccopoli verticale evacuata a Caracas

Decine di agenti delle forze di sicurezza e funzionari venezuelani hanno cominciato a evacuare le migliaia di famiglie che vivono nella cosiddetta Torre di David, a Caracas, un grattacielo incompiuto di 45 piani, occupato abusivamente e diventato la più grande baraccopoli verticale del mondo. Ideata a metà degli anni '80 dal banchiere David Brillembourg, a cui deve il suo nome, la torre è il terzo palazzo più alto del Paese.

Un attentato alla vita di tanti innocenti. «Ero in vacanza» ha detto una signora, «quando mi ha chiamato mia sorella annunciandomi, felicissima, che aveva deciso di andare in Malesia con suo figlio, solo loro due, un premio per il diploma conseguito. Appena ho appreso la notizia del disastro aereo ho subito telefonato a casa pregando Dio che non fossero partiti. Non ha risposto nessuno. Allora ho capito». Poi scoppia in un pianto diretto. Una ragazza mi parla di una coppia che gestiva un ristorante. «Erano riusciti a partire per una vacanza che sognavano da anni, dopo tanto lavoro. Ieri sera abbiamo aperto noi il loro locale e messo fiori e candele su ogni tavolo; poi abbiamo pregato tutti insieme. «Assassini», grida un signore. «Ha ra-

gione il nostro premier che è arrabbiato con Putin. Già non lo vedeva di buon occhio prima. Sono state distrutte intere famiglie». Tanti i giornalisti, di varie nazionalità: come le 17 bandiere a mezz'asta poste ai bordi della pista. Le tv olandesi hanno sospeso i programmi di giochi, quiz, telenovelle; e tutte le reclame. Chiedo al corrispondente della televisione nazionale *Nos*, Kees van Dam, come mai è stato indetto il lutto nazionale; l'ultima volta è stato nel 1962, quando morì la regina Guglielmina. «Questa volta il dolore si è trasformato in rabbia. È un dolore diverso». Un militare suona il silenzio. Tutta l'Olanda si ferma per un minuto. Poi iniziano a suonare le campane delle chiese. In due tribune siedono il re d'Olanda Willem Alexan-

der, con la regina Maxima, il premier Mark Rutte, il ministro degli Esteri della Malesia, quello inglese dell'Economia, il governatore generale dell'Australia, Peter Cosgrove. In un posto a parte ci sono ben 1000 persone, separate da alti schermi: sono i familiari, i parenti, gli amici di tutte le vittime. Il massimo rispetto per la loro sofferenza. Le bare vengono depositate nei carri funebri, 20: uno posto di fronte all'altro. Si ode solo il dolce tintinnio delle aste delle bandiere che vibrano al vento. Poi il triste convoglio lascia l'aeroporto militare, scortato dalla polizia, diretto alla caserma di Hilversum. Lungo le strade adiacenti una folla immensa, ai lati delle transenne, applaude. Un militare accanto a me bisbiglia: «Maledetta guerra!».